RACCONTAMENTO DEL VAGO E NOBIL TORNEO

Fatto nella felicissima Città di Roma l'anno M. DC. XVI.

Con la minuta descrittione delle Livree, Imprese, e Motti de Cavallieri,

E DEL MIRABILE, E SVPERBO TEATRO Fatto di ordine dell'Eccellentissimo Signor

CONTE DI CASTRO,

Imbasciatore Residente per la Maestà del Re Cattolico appresso la S. di N. S.

DI FRANCESCO VALENTINI Anconitano, Dottor di Legge, & Academico Eccentrico.

Dedicato all'Eccellentiss. Sig.

CONTE DI LEMOS, VICERE DI NAPOLI, &c.

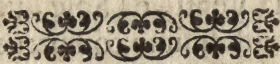
IN ROMA, Per Bartolomeo Zannetti. M. DC. XVI.
CON LICENZA DE SVPERIORI.

LO STAMPATORE
AI LEGGITORI.

Signori, tutto quello che in questa breue Operetta leggerete, douerete fauolosamente intendere, e poeticamente interpretare, per conformarui à pieno con l'intentione di coloro, che in seruitio di tanti Caualliere hanno fatti i Cartelli, i Versi, & i Motti per perfettionare questa Carneualesca, e Cauallerescа attione, perche dandosi altro senso a i concetti, & alle parole, sarebbe vanità, & errore.

ILLVST.MO ET ECCEL.MO SIGNORE.

ON stimo meno fortunata la sorte, che mi ha fatto esser presente al Torneo, che questo Carneuale passato si fece nel marauiglioso Teatro fabricato dall'Eccellentissimo Signor Conte di Castro, fratello di V. E. in quest'Alma Città di Roma, di quella che mi fece l'anno 1612. ritrouare nella Città di Napoli, all'altro che fù da lei rappresentato; E si come in quello non reputai à minor mia ventura il peso di mandare alla stampa la descrittione di esso, col glorioso nome dell'Eccellentissima sua Consorte in fronte, così tanto più frutuoso acquisto mi persuado di fare, intraprendendo hora la cura di raccontare quanto in questo è successo, sotto gl'auspici di V. E. à cui con deuo-

tione, & oßeruanza vguale all'humile, & constante seruitù che le professo, la dedico, e dono, che se bene non è corrispondente al superbo apparato all'inclite, e valorose proue de gl'inuitti Cauallieri, che vi sono interuenuti, & al merito della grandezza, & magnanimità dell'animo di V. E. alla quale ne conuerria espressione di più dotta, & elegante penna; nondimeno la bontà sua mi fa credere che sia per gradirla volontieri, & che non riguarderà al mio basso talento, ma all'affetto infinito, col quale gle l'inuio; Et con supplicarla a farmi degno del titolo di suo humilißimo seruitore, le faccio profondissima riuerenza, pregandole dal Cielo continue gratie, & felicità. Di Roma il dì primo di Marzo M. DC. XVI.

Di V. E. Illustriss.

Humiliß. e deuotiß. Seruitore

Francesco Valentini.

RACCONTAMENTO.

'Eccellentissimo Signor Don Francesco Conte di Castro, Prencipe dotato d'altretanto valore, e cortesia, quanto di nobiltà di legnaggio, e di generosità di core, dal primo giorno che sua Maestà Cattolica lo mandò in questa Corte ad essercitare carica di tanta consequenza, hà sempre vsato il suo virtuoso naturale talento, con prudenza mirabile, e con maestosa gentilezza, e nulla trauiandosi dalle graui cure, e da gl'altissimi pensieri, che l'animo magnanimo di S. E. per occasione de Regij negotij tengono mai sempre occupato, hà cercato in ogni tempo, d'appalesare con effetti estrinseci, & apparenti l'ardente desiderio, che tiene di dar gusto, e farsi grato à questi Signori Romani, e con diuersi Cauallereschi essercitij, e con altre manierose attioni far conoscere la sua grandezza, & immortalare il suo nome, e con ciò hà fatto si pretioso acquisto de gl'animi loro, che felicissimo può chiamarsi, poiche essendo abbondante d'ogni virtù, ciascuno gareggia d'esser seco congiunto in qualsiuoglia nobile impresa, ch'egli intraprenda, cosa che mai più è successa, e forse non sarà per succedere così facilmente ad altri. Onde hora nel tempo della sua partenza per il destinato gouerno di Sicilia, hà hauuta poca fatiga di eccitare gl'animi grandi, e pronti di

questi Signori à far questa Real' Festa, & à sigillar con la ricchezza, e vaghezza di lei tutte le altre in così gran copia fatte fin quà da S. E. perche ad vn suo minimo cenno inseruoriti, risolueronsi rapresentar con disusato, e straordinario apparecchio vn bellissimo Torneo di picca, e di stocco, e fare del loro valore gratiosa mostra, & honorato paragone. Ordinò S. E. che si stabilisse per il giorno decimoquarto di Febraro, giorno ben'auuenturato; essendo stato destinato per effettuare opera così grande, e sublime, à cui non si sdegnarono d'essere anco propitij, e fauoreuoli i Venti, e'l Sole, i quali concorrendo à protegerla, l'vno splendidissimo comparue, e tale fino al tramontar si mantenne; e gl'altri sempre taciti, e quieti si stero, con tutto il rigore della gelata stagione. Se sia stata ricca, e solenne, e se habbi hauuto del magnanimo, e dell'Illustre, douerà facilmente crederlo ciascuno, à cui è noto quanto sappia, vaglia, e possa l'Eccellentissimo Signor Imbasciatore, Primo Motore di questa sollennità, e quanto naturalmente l'Imperiale Sangue Romano sia per lunga serie di trionfanti progenitori heroico, e glorioso: potendosi dalle famose imprese, e da gli acquistati trofei de gl'antenati trarre certissimo argomento, che i presenti habbino co' beni di fortuna, hereditata ancora l'intrepidezza de i cori, la generosità de gl'animi, e la fortezza delle vittoriose destre loro. Fù dunque dalli Mantenitori proposta vna Querela, e si offersero di sostenerla con l'arme in mano: Questi furono il Signor Mario Frangipani, e'l Signor Curtio Caffarelli, Capitano della Guardia di Caualli di N.S. l'vno, e l'altro non meno di valore singulari, che di sangue Illustrissimi: e la fecero sollennemente publicare con la disfida il mese passato in casa del Signor Antonio Tassi, con l'occasione d'vna Comedia, che iui si fece, alla presenza di molti Titulati: l'Araldo, che la publicò era riccamente adobbato, e da Pifari, e Tamburrini accompagnato; il quale poi distribuì le copie di essa à tutti i circostanti, e fù del seguente tenore.

Oratio

Oratio l'Intrepido. Fabio il Conſiderato.

NOn degenera per lunghezza alcuna di tempo da ſuoi glorioſi progenitori la Nobiltà habitatrice de' ſette Colli. Nacque, & crebbe con tal priuilegio del Cielo queſta Città, c'hor con li ſpiriti Martiali di Romolo, hor con la religione di Numa haueſſe à ſtendere ſopra i Popoli del mondo largamente il ſuo Imperio. E benche col merito dell'vna virtù tal volta principalmente riſplenda; non può però mai di maniera oſcurarſi il lume dell'altra, che non ne appariſcano all'occaſioni viui raggi di lucentiſſime fiamme. Et ne faremo hor chiara fede in publica tenzon militare Noi Oratio l'Intrepido, & Fabio il Conſiderato, moſtrando à chiunque temerariamente ardirà d'opporſi alla noſtra giuſtiſſima Impreſa. CHE ſi come le due belliſſime Dame da noi riuerite, & amate, auanzano tutte l'altre d'altezza d'ingegno, e di gratia, così da niun'altro Caualiero, fuor che da Noi ſoli, poſſono eſſere degnamente ſeruite. Compariremo à queſto effetto con arme Caualereſche nel noſtro antico Campo di Marte, e nello ſteccato aſſicurato dalla ſempre magnanima generoſità del Signor Conte di Caſtro, nel giorno deſtinato da Sua Eccellenza, aſpettando chi hauerà core di ſoſtenere il contrario al paragone di tre colpi di picca, & cinque di ſtocco nell'arringo della Barriera, con le conditioni ſeguenti,

Erano congiunti con la querela anco i capitoli, che ſi doueuano oſſeruare nel combattere, li quali ſono quì appreſſo regiſtrati.

Che niun Caualiero poſſa entrare in Campo per combattere ſenza licenza del Maſtro di Campo Generale, & che da lui venga approuato;

Quel Caualiero, ò quella Truppa, che comparirà in Campo con più bel conſerto, e farà più bella moſtra con meno ſpeſa, guadagnerà il pregio del Mas galano.

Chi frà tutti porterà più bel motto, guadagnerà il ſuo premio.

Chi romperà più picche di punta, & in più bel luogo; hauerà il pregio della picca: & in queſto ſi noterà l'opera del Mante-

nitore per quella volta, che sarà meglio, non douendosi proferire il giudicio sin'al fine della festa.

Chi romperà la picca della Dama, guadagnerà il suo premio.

Chi batterà meglio di stocco, ne otterrà il pregio, & circa il Mantenitore si osseruerà come di sopra.

E perche vi saranno pregi da darsi di volta in volta à chi resterà superiore in ciascun abbattimento, si giocaranno di quel valore, che si resterà d'accordo; douendogli pagare chi gli perderà.

Quegli, che (hauutosi il debito risguardo alla picca, & allo stocco, & ad ogn'altra particolarità) hauerà combattuto meglio, otterrà il pregio.

Chi passerà il numero prefisso de'i colpi di stocco, eccetto che nella folla, si pregiudicherà nel pregio; e chi ne darà meno si pregiudicherà di vantaggio.

Chi con la picca ferirà più basso della cintura, non potrà hauere il pregio di quella battaglia.

Il medesimo sarà di chi con la picca, ò con lo stocco, ò con la mano toccherà la sbarra.

Quegli, à chi caderà ò la picca, ò lo stocco di mano, sarà parimente escluso dal pregio di quella battaglia, oue occorrerà l'accidente.

Non s'intenda però caduto lo stocco di mano, mentre per la percossa cada la lama, mà resti visibilmente impugnato il manico.

Se mentre il Caualiero passeggia gli cade lo stocco dal fodro, possa essere ripigliato dal Padrino, e presentato da lui al medesimo Caualiero al tempo d'adoperarlo, mà il Caualiero, benche non ne riceua danno nel pregio, ne riporterà qualche biasmo.

A chi si romperà vna picca in aria prima che arriui al colpire, se gliene possa dare vn'altra, mà rompendosi ò perche il Caualiero percuota in terra, ò in muro, ò in altro, perda quella picca, e gli si contino l'altre due solamente.

Delle contese che s'impatteranno trà il Mantenitore, & il Venturiero, sia in facoltà de Signori Giudici il far combattere di nuo-

nuouo per disimpattarla, ò di lasciarla così indecisa.

Di tutto siano arbitri assoluti li Signori Giudici, senza che alcuno possa appellarsi dal giuditio loro, e sia lecito al Padrino di parlare à fauore delle ragioni del suo Caualiero; mà non possa replicare dopò la confirmatione della sentenza.

Vdito da Cauallieri Romani il tenore di si strauagante Querela, si risoluerono d'impugnarla; e lo stesso deliberarono di fare ancora molti altri di diuerse nationi, che ne hebbero notitia. In tanto l'Eccellentissimo Signor Conte di Castro, pensò che fosse bene di ordinare si cominciasse à formare il Teatro: sì per dare sicuro campo à Combattenti, come per cõmodo de Spettatori: e col disegno del Signor Girolamo Rainaldi Architetto del Popolo Romano, di quel valore, che ogn'vn sà; fù fatto nel Cortiglio del Palazzo di S. E. in Campo Marzo, luogo veramente vso à gl'essercitij di Marte, di forma ouata, oue in mezzo era lo steccato per combattere, lungo cento piedi, e largo cinquanta, à cui d'intorno era vn corridore, entro del quale si ricourauano i Piffari, & i Tamburini, così de Mantenitori, come de Venturieri, dopò fatte l'entrate, & i passeggi. Il pauimento suo era di grossi tauoloni, inchiodati sopra traui piantati in terra tanto forte, che sembraua di viua pietra. Il Teatro tutto era fatto à gradi in modo tale, che tanto vedeano quelli che stauano nel primo scaglione, quanto gl'altri, che nell'vltimo sedeuano. Le Dame, che bellissime, e pretiosamente vestite erano, stauano assise sopra sedie di broccato, e di velluto frangiate d'oro, diuise in quattro schiere à mano sinistra nell'entrare del Teatro, oue con molto commodo scendeuano per più scalette dalle stanze di S. E. seruite da principali Caualieri deputati à condurle à i destinati loro luoghi. Incontro di loro era vn numero infinito di Principi, e gran Signori, e così poi con lo stesso ordine graduatorio era talmente ripieno, che parea cosa impossibile, luogo così angusto, fosse capace di populo si numeroso. Sopra la porta dell'entrata maggiore, era la scala di cinquanta gradi, e ciascuno nella sua fila staua tanto aggiustato con l'altro, che rendea mirabilissima vaghezza à

za à chi rimiraua d'intorno. Queste scale erano coperte di drappi di seta, & il muro era guarnito di pretiosi adobbi di più colori fino al cielo che il Teatro copriua, che alcune vele di sotto, e tele incerate di sopra, lo teneano come vna stanza mirabilmente rinchiuso; sopra gl'adobbi vicino alla vela, che facea baldacchino al Teatro, erano corridori d'ogni intorno con gelosie, & iui stauano diuerse gran Signore secretamente à rimirare la festa, che vi entrauano dalle camere di S. E. Era illuminato da vna moltitudine di torce, le quali erano poste sopra tre candelabri fatti à forma di stelle, con bracci d'argento, che à mezo il Teatro suspesi in aria si ritrouauano, e furono accese con tanta diligenza all'imbrunir del giorno, che veruno s'auuidde giamai del modo: e perche souente da esse scendea qualche scintilla, erano iui deputati, che con verghe lunghissime, e con spunghe bagnate in cima, smorzauano il foco, e dauano presto rimedio ad ogni soprastante disturbo. In mezzo dello steccato era la Sbarra di color crimisino fregiata d'argento, posta non per trauerso, ma per lungo, fin tanto che li Caualllieri fecero l'intrata con le loro quadriglie, e dall'vno, e dall' altro capo dello Steccato erano diuersi fasci di picche per seruitio de Mantenitori, e de Venturieri. Si entraua in esso per due gran porte, vna delle quali non seruiua se non per i combattenti, che era verso la porta del palazzo. L'altra d'incontro, la quale era commune à tutti quelli, che per loro fortuna vi haueano adito, & ingresso; lo che era difficilissimo sì per l' angustia del luogo, e per la grandezza, e maestà della festa, come per la copia di Personaggi di gran portata, che vi erano Spettatori. E però prudentissimamente il Signor'Imbasciatore, fece fare vno steccato di grosse traui, che cominciaua dal giardino de Signori Ruccellai, e finiua alla porta maggiore del Palazzo di S. E. talmente che nel Palazzo de Signori Ruccellai si poteuano vestire, & ordinare le truppe de Caualllieri, & indi senza alcuno impedimento transitare dentro il Teatro ordinatamente al tempo loro; per quattro altre porte poi, che con simili steccati, e con scale posticcie si erano aperte entrauano li

Spet-

Spettatori tutti,& erano le Dame agiatamente introdotte: Così vedendo S. E. accommodato ciascuno al suo luogo ordinò si desse principio alla pomposa festa; per lo che fece la sua entrata il Mastro di Campo; che fù il Signor Marchese di Cassano Caualier Milanese principalissimo degno di vno offitio di tanta consequenza il quale comparue pomposamente vestito di vn drappo argentino cõ ricamo d'argento si vago, e ricco, che non si potria giamai descriuer la sua bellezza, hauea il gippone di broccato argentino, cinta, e pendoni di spada con superbi ricami, armi lauorate alla gimina, piume del color della liurea, & banda rossa ricamata d'argento, e di perle, de quali, e di gioie era carico anco il capello: hauea seco quattro Aiutanti Caualieri di gran sangue come sua Signoria vestiti, se bene nõ così riccamente con sergentine d'ebano in mano ferrate, e frangiate d'argento. Girò co'suoi ordinatamente il Campo, indi cominciò à commandare, & essercitare l'offitio, e l'autorità sua.

Di lì à poco vennero i Giudici, ché furono l'Eccellentissimo Signor Francesco Borghese Duca di Rignano Generale di Santa Chiesa, e fratello di N. S. Il Signor Comendatore Gattinara Imbasciatore di Malta. Il Signor Gio. Battista Mattei Marchese di Giouio, & il Signor Conte Alfonso Fontanella, li quali alla Porta del Teatro furono dal Mastro di Campo, e suoi Aiutanti incontrati, riceuti, & accompagnati al luogo loro, che era vn palchetto auanti i Principi sopra la Sbarra.

Accommodati questi Signori in tanto che li Caualieri Mantenitori si poneuano all'ordine per fare l'entrata, i Spettatori furono trattenuti con musiche esquisite, con sinfonie di soauissimi instrumenti con diuersi vaghi balletti, cõ salti mortali d'huomini di donne e d'animali, con moresche, e con diuersi altri solazzi di recreatione è di gusto: ma sentendosi al improuiso diuerso la porta principale del Teatro vn sonoro rimbombo di pifari, e di tamburi, ciascuno à quella parte riuolgendo gl'occhi, vidde essere i Mantenitori, che conforme alla disfida loro, armati voleano entrare in Campo à diffendere la già proposta querela. Onde mossosi tosto il Mastro di Campo andò con i

suoi

ſuoi Aiutanti ad incontrarli, & così fecero baldanzoſi l'entrata loro.

Prima ritornarono i quattro Aiutanti à due à due. Seguì dietro di eſſi il Maſtro di Campo ſolo. Vennero appreſſo dodici Tamburini veſtiti con corſaletti di lama d'argento, e color morello in forma di corazze, con li loro girelli fino al ginocchio e morioni in teſta dell'iſteſſo con piume bianche, e morelle, e coturni d'argento, li tamburi erano coperti di lama ſimile, & andauano battendo l'ordinanza con bacchette d'argento. Entrarono poi ſei Pifari nella lor guiſa veſtiti con li ſuolazzi di tocca à i pifari, & à piedi de morioni ſotto le piume, come anco li detti tamburini. Queſti furono ſeguitati da quattro Paggi veſtiti parimente di lama fina d'argento, ma però alla ſpagnuola con calze intere à taglio, e con colletti d'argento intagliati con belliſsimi ſtrafori, due de quali portauano gl'elmi de Caualieri con finiſsime piume bianche, e morelle, gl'altri due caneſtrine d'argento ripiene di zendadi piegati, e di carte, oue erano ſtampati i motti, e le ottaue, che appreſſo ſi legeranno. Dopo eſſi comparuero gl'Eccellentiſſimi Signori Principi di Sulmona, e di Venafro, l'uno Padrino del Signor Curtio Caffarelli, l'altro del Signor Mario Frangipani, li quali erano di aſpetto così vago, e galante, e con habiti ſi ſuperbi, che i diamanti e le altre gioie dequali in tanta copia erano tempeſtati, percoſſe dallo ſplendore di tanti lumi, abbagliauano il vedere di coloro, che le mirauano. Hauean bande ricchiſſime, non ſolo per la ſpeſa de i ricami d'oro, e di perle, che di grandiſſimo valore erano, ma per l'eſquiſitezza dell'arte con che eran fatti, le piume di queſti due gran Signori erano di valore ineſtimabile, & così gratioſamente andauan paſſeggiando con baſtoni d'argento in mano. Finalmente vennero i Cauallieri con calza à taglio col fondo di broccato d'argento, e morello, col taglio pieno di ricami d'argento, e di perle ſopra raſo, armatura, e celata d'argento, con due grandiſſimi pennoni orditi di piume di molto valore bianche, e morelle, à piedi delle quali pendeuano ſuolazzi di tela d'argento ricchiſſimi; ciaſcuno di eſſi por-

caua

ũa vna piccha da guerra in ſpalla con la funda di broccato, ferrata, e frangiata d'argento. Così in ordinanza girarono il Campo, indi andarono al poſto loro, che era dirimpetto alla porta principale del Teatro, poſando le picche da i lati del ſito, oue ſtauano, & incontinente que' Paggi, che haueano i Motti, e i Verſi, cominciarono à diſtribuirli per ogni banda alli Spettatori, e furon queſti.

Motto, & Ottaue d'Oratio l'Intrepido.

Nieghi Sorte al Valore
Quanto vuol la mercede,
Pur che non nieghi Amore
Il ſuo premio alla Fede.

Di duo lumi celeſti al viuo lampo,
Nel petto ſento incenerirmi il core,
E con due chiome d'or, quanto più auuampo,
Vie più m'auuince non ben ſazio Amore;
Dunque potrò già preſo, ed arſo in campo,
Mai riportar di tanta impreſa onore?
E ſe vinto, ò mio Sol rimarrò poi,
D'Amor fia colpa, e de' begl'occhi tuoi.

I tuo' begl'occhi oltre miſura ardenti,
Oue Amor tempra ogn'or l'aurato ſtrale,
Potrian ſaldar la piaga, e non conſenti,
Che porgan tregua, ò medicina al male;
Che ſe foſſer men graui i miei tormenti,
D'eterna gloria andreſti hoggi immortale,
E mal grado ſarei d'inuido oblio,
Per tua bellezza eterna, eterno anch'io.

Non fia guerrier, che temerario intenda,
D'hauer mè vinto, ancor che vinto i' fia,
Mà al vero vincitor franco mi renda,
Ch'io ſol fui vinto dalla Donna mia.
Ella prenda le ſpoglie, ella l'appenda
Nel bel Tempio d'Amor, doue anco fia,

Che

Che dica inciso in adamante, vn breue:
E Gloria il vinto, e'l vincitor riceue.

Di Fabio il Considerato.

Al Ciel tento salire
Dietro amoroso lume,
Mà il foco arde le piume al bel desire.

Già per la bella Greca Ilio possente
Di foco Martial s'accese, & arse:
E'l pio Troian de la Città cadente
Fuggendo accolse le reliquie sparse,
Giunse su'l Tebro, e rinouò dolente
Le paterne memorie; indi si sparse
Il Roman germe. Et ecco hor' in vn volto
Tutto quel prisco ardor sembra raccolto.
Quel volto io sol contemplo, e al Ciel salire
Dietro amoroso lume aspiro in vano,
Ch'il foco arde le piume al bel desire,
Foco; ch'accende in me pensier sourano;
Ond'auampando il generoso ardire,
Ch'estinguer non si puote in cor Romano,
Con la virtù, che questo Ciel comparte,
Fia l'incendio d'Amor fiamma di Marte.

Fatta con sì bell'ordine l'entrata da Mantenitori, cominciarono à comparire i Venturieri, li quali à sorte furono estratti, e secondo la sorte vennero entrando. I primi furono li Signori Alessandro Mignanelli, & Don Ferrante de Torres, da due soli Aiutanti incontrati alla porta, & d'indi in ordinanza passeggiarono con sei Tamburini vestiti di lama d'argento, e fondo turchino, haueano corsaletti all'vsanza delli antichi Romani, e girelli fino al ginocchio, morioncelli dello stesso in capo, con piume bianche, e turchine; portauano li tamburi coperti della stessa materia: a'quali seguirono quattro Pifari alla stessa maniera vestiti, con li suolazzi à i pifari; appresso di essi arriuarono due Scudieri più de gl'altri nobilmente, e riccamente

vestiti

vestiti de' colori della liurea, & haueano canestrelle d'argento in mano, con la risposta al cartello de' Mantenitori. Entrarono poscia il Signor Francesco Patritio, Signor di tanto garbo, e valore, che per le sue dolcissime maniere si rende osseruabile, e riguardeuole à tutta Roma, & il Signor Curtio Mignanelli, non meno sagace, & affettuoso protettore del suo Venturiero, che lindo, e gratioso Caualliere, l'vno Padrino del Signor Alessandro, l'altro del Signor Don Ferrante, e portauano forcinelle di Ebano con li ferri d'argento in mano, e bande turchine riccamate d'argento, & erano riccamente vestiti, e carichi di gioie di gran valore, ma particolarmente il Signor Patritij haueа vna calza intera di riccamo ricchissimo, fodrata di broccato, col gippone dello stesso, e col colletto della fattura della calza, tanto attillato, che innamoraua chiunque si compiaceua di rimirarlo; e la dispostezza della sua vita daua saggio del suo valore, & assicuraua ciascuno, quanto saria riuscito, se come Venturiere, e non come Padrino fosse iui comparso; se bene mi gioua credere, che non gli sia stato permesso, da chi sopra di lui può assolutamente forse essercitare il suo impero.

Vltimi furono i Cauallieri, i quali portauano calza à taglio di raso turchino, con riccamo di canotiglia d'argento, col fondo di broccato turchino, è girello come la calza, con armatura d'argento arabescata di fioroni turchini, con piume molto ben formate sopra la celata de colori della liurea, & inuaghite di vari fioroni d'oro, e di gioie, dalle quali pendeuano suolazzi di tocca turchina, portauano gratiosamente in spalla picche da guerra ferrate d'argento, e con la funda di broccato, e frange de colori già detti, li quali girato che hebbero con passo graue il Campo, si ritirarono dalla parte dello steccato, che era incontro à i Mantenitori, & all'hora i Scudieri andarono d'intorno, distribuendo la sequente risposta, e motto.

Ad Orazio l'Intrepido, e Fabio il Considerato.

IL dar giudicio sopra la gratia, e valore di Dame particolari, con pregiuditio dell'altre non appartiene à gli Amadori di esse.

Ogni

Ogni amante vede la cosa amata, non quale ella è, ma quale Amore gliene rappresenta: e come dirittamente di visibile oggetto può giudicare chi nel vederlo s'inganna, e con vn cieco si consiglia? Però il vanto, che date INTREPIDO, *e* CONSIDERATO, *alle vostre Dame, affermando,* CHE *auanzano tutte l'altre d'altezza d'ingegno, e di grazia; è vanto manifestamente sospetto di falsità, mentre loro Amanti vi dichiarate, e di più seruidori. Ma che? innamorati ancora vi discoprite, non meno di voi stessi, che delle Dame, nell'altra parte della vostra proposta, oue dite,* CHE *voi soli potete degnamente seruirle. Dunque presumete essere di sommo merito, se degni vi stimate di Dame, che hanno per auuiso vostro, sommo valore: & vsurpate sopra i Caualieri quella eminenza di luogo, che à loro sopra l'altre Dame vanamente concedete. Si vedrà, se con l'opere corrisponderete alle parole: si che vi mostriate simili à que' gloriosi Romani, in luogo de' quali vi vantate esser nati ne i nostri tempi, à sostener la gloria della Città di Marte Caualieri d'Amore. Noi, che la lode con l'arme, e nell'arme la ragione cerchiamo; sosterremo in battaglia contro la vostra appassionata, e temeraria disfida,* CHE *in questa Città son molte, e molte Dame, d'ingegno, di grazia, e di bellezza dotate in cotal perfezione, che auanzar non si possono. Questo è singolare, ma non da voi conosciuto pregio di Roma, che in essa, come in propria spera, il valore, e la bellezza risplendano. Il conoscerete ben presto, con danno vostro, & à viua forza il confessarete; quando abbattuti in terra alle spettatrici Dame Romane v'inchinarete.*

Io Caualier' Altaluce }
Io Caualier' Puro zelo } Caualieri Illuminati

Chi si spoglia d'affetto, il ver comprende:
E ch'il vero diffende, ha mezo vinto.

Il secondo luoco hebbero li Signori Mario Dalfino, e Quintio del Bufalo, con liurea biãca ouero d'argento, e nera li quali da

da due Aiutanti del Mastro di Campo furon con ordine introdotti, & con essi loro haneano sei Tamburini, armati di corazze di tela d'Argento col fondo nero, e girelli fino al ginocchio, portauano morioni in testa della stessa materia con piume de' medemi colori, coturni d'argento in piedi, haueano li tamburri coperti di lama d'argento, e nera, & erano seguitati da quattro Pifari nella istessa maniera vestiti, con li pendazzi di lama d'argento, come i tamburi. Gl'andauano dietro quattro Paggi, vestiti dell'istesso, ma con calze intere à taglio, e con la tuchiglie, senza capelli, due di essi portauano i stocchi de' Caualieri, e gli altri, due canestrelle d'argento con le risposte, e motti stampate in drappo di seta, & in carta. Appresso erano li Padrini che furono il Signor Gasparo Ruggieri, el Signor Antonio del Drago Caualieri Romani molto bene per la loro nobiltà, e valore conosciuti, erano ricchamente vestiti, & haueano gran quantità di gioie sparse per gl'habiti con non poca maestria, portauano bastoni argentati in mano con miniature nere, & bande nere riccamate di canutiglia d'argento, e di perle, & sopra i capelli teneano piume di gran valore. Finalmente entrorono i Caualieri con calza intera à taglio con fondo di broccato, e riccamo d'argento finissimo sopra raso nero, di che era il girello, armatura d'argento indosso arabescata di nero, con bellissime, e ben acconce piume sopra la celata, haueano manti che ne strasinauano due canne per terra tutti di taffetà nero arabescati di fiori d'argento, e fodrati di fina lama d'argento, con picche in mano argentate fregiate di nero, e con grauità dopo hauer passeggiato il Campo andarono al luogo destinatogli, vicino à gl'altri Venturieri, & i Paggi cominciarno poi à spargere per tutto il Teatro le risposte, e i motti.

Mario il Costante

Ad Horazio l'Intrepido, e Fabio il Considerato.

M*Al cōtrasegno di non tralignare dalla gloriosa stirpe de' suoi Maggiori è, ò Caualieri, il preuenire le proue del vero valore con*

le millanterie della mentita brauura. Ne troppo anderà, che i folgori de' vostri vanti, risoluendosi in fumo, mostreranno la vanità della vostra disfida: contra la quale trouarete, spero, me che frà gli altri ne con cuore indegno della mia costantissima fede, ne con armi rintuzzate comparirò. Gran ventura in tanto dalle vostre Dame, che per non risplendere hor qui la mia, sicure di non essere oscurate da vn tanto Sole, potranno arditamente sperare di riuscire almeno quasi picciole stelle frà molt'altre, che col lume della lor bellezza illustrano il sereno di questa gloriosissima notte.

Altro premio non bramo:
Che m'ami sol, s'io l'amo.

DOpò loro hebbe l'ingresso il Signor Conte Giouanni Sorbellone Cauallier Milanese, e Signor molto principale, con liurea incarnatina verde & oro bella per certo, andauano auanti gli Aiutanti soliti, indi seguiuano quattro Tamburrini, e due Pifari vestiti con giubba del colore della liurea di tele d'oro con ricami verdi e fondi incarnatini, con le coperte de tamburri e suolazzi de pifari con l'arme del Caualiero: questi haueano in capo montiere di strauagante inuentione, con piume bellissime, e coturni d'oro, dietro loro andauano, quattro Paggi vestiti dell'istesso drappo, & ricamo ma con calza intera à taglio, e colletti simili con latughiglia, capelletti cō cinte di gioie, e piume: due de quali portauano l'impresa del Caualiero in due targhette, e gl'altri due le risposte in seta, & in carta stampate questo Caualliero faceua per impresa vn vaso di Sempreuiuo, e sopra di esso vn core passato da vn dardo à trauerso; dietro di esso era vn arco, e nella somità vna fiamma di fuoco, da alto poi pendea vn Trofeo d'arnesi militari, e vi erano scritti questi versi.

Non può negar mercede
Al valor veritade.
Ne à la mia pura fede
Guidardone Honestade.

Entrarono i Padrini appresso che furono il Sig. Cōte Platto, & il

& il Signor Cauallier Castel S. Pietro mirabilissimamente vestiti, carichi di gioie di grandissimo valore con sfoggio straordinario, haueano bande à liurea, ricamate d'oro, e di perle, bastoni dorati in mano, e capelli e piume da Principi, con centigli gioiellati, finalmente venne il Caualliero vestito di calza intera alla spagnola fatta à taglio con ricamo di Milano ricchissimo tutto d'oro, e perle si come fù il girello, el fondo della calza era di broccato incarnatino, l'armatura tutta d'oro arabescata di verde, & incarnatino, con vn pennone nella celata molto ricco è ben formato; à piedi del quale pendea vn suolazzo di tela d'oro, verde, & incarnatino; e passeggio con vna picca da guerra in spalla con la funda di broccato, frangia delli stessi colori, e ferro dorato e ben dimostrò d'essere della buona scuola de prodi Cauallieri di Lombardia, fece auanti le Dame gratiosissima riuerenza, come fer tutti gli altri, e fornito il passeggio con molta maestà, si ritirò al suo posto, & all'hora da Padrini furon date in mano di diuersi le sequenti risposte.

Luitprando il Curioso a' Caualieri
Horatio l'Intrepido & Fabio il Considerato.

CON parole magnifiche, e piene d'alterezza, & d'ardimẽto esponete, ò Caualieri la vostra Disfida, & v'offerite à sostener in publica tenzon militare. LE due Dame da Voi riuerite, & amate, auanzare tutte l'altre d'altezza, d'ingegno, & di gratia; & da niun'altro fuor che da Voi potere essere degnamente seruite. Et dall'altro canto con sottile auuedimento nõ dichiarando quali queste Dame si sieno, ne determinando l'Anno, non che il giorno, destinato al combattere, vi siete persuasi, che astenendosi gli Estrani Caualieri l'intraprendera incerta contesa, & venir quà inutilmente, perdendo il tempo per aspettare, che si stabilisca il giorno della battaglia douesse toccare à Voi soli passeggiare il Campo senza contrasto. Ma io il quale dalla famosa Città doue nacqui capo, & Reina dell'ampia Prouincia, che dalla fortissima Natione Longobbrda, ancora ritiene il nome; esco sol per portare in ogni Regione

 la fa-

la fama, & le Virtù della bellissima Rosilda l'Accorta, che di castissime fiamme il petto accendendomi, m'eccita à gloriose imprese: quì abbattutomi, & vdita la Vostra Disfida m'appresento nel Campo da Voi eletto per sostenere di lei sola esser proprie tutte quelle prerogatiue, & gratie, che Voi alle vostre Dame conuenire vi date vanto voler prouare. All'altra parte della Proposta poco curo rispondere, come poco debbo curare, che altri, che Voi non possano meritamente seruire le vostre Incognite Dame, & che Voi stessi non mi siete degnati di nominare. Combatterò con ambedue, nè ricuso l'Arme, & l'altre Conditioni, che proponete.

ENtrarono dopo questo il Signor Flaminio Picchi, & il Sig. Cauallier Falconieri con vna bellissima liurea non meno ricca che vaga, era di turchino, d'oro, & d'argento, introdotti e riceuuti dalli Aiutanti come gl'altri, dietro de quali à due à due entrarono sei Tamburini, e quattro Pifari, vestiti alla vallona con giubbe bellissime fino à mezza gamba di taffetano di firenze turchino tutte ricamate di canutiglie d'oro, e d'argento, tempestate di alcuni cristallini e di perle e con certi risalti di lama d'argento tanto bene, e proportionatamente accommodati che era cosa mirabile à considerar quella bella inuentione haueano in capo alcune montiere fatte d'vna strauagante fattura con bellissime piume sopra, & portauano i tamburi coperti di bandinelle, e li pifari con simili pendazzi della foggia delle lor giubbe, con coturni d'argento in piede, doi Paggi entrarono appresso con targhe in mano nelle quali era l'impresa de Caualllieri, che fu vn Pauone, con la coda spiegata, & sopra in vna fascia d'argento era il motto, che dicea CON CENTO LVMI VN CORE. Indi due altri vennero con le canestrelle d'argento, entro le quali erano le risposte, motti, e versi de Caualieri in seta, & in carta stampati. Questi erano seguiti dalli Padrini de Cauallieri, che furono il Signor Marchese Pallauicino, el Signor Conte Gio. di Carpegna, li quali erano tanto bene e riccamente addobbati, che essendo à ciascuno noto il potere di detti Signori non sarà necessario, io perda il tempo à raccontarlo,

tarlo, haueano bande di manto di ſpagna turchino, ricamate di oro, argento e perle, & baſtoni in mano dorati, e ſgarze di gran valore ne capelli, cinti da pretioſiſſimi diamanti, dopò eſſi vennero i Caualieri paſſeggiando galantiſſimamente con la picca in ſpalla, veſtiti di calza à taglio riccamata ſopra raſo d'oro, e d'argento, e di perle con fondo di broccato, e girello del taglio, e ricamo de la calza, fattura di ineſtimabile valore, armati di corſaletto, e celata d'argento arabeſcati d'oro, con piume grandi, e beniſſimo formate in teſta inteſſute di fioroni d'oro con ſuolazzi à piedi di tocca d'oro e d'argẽto, fornito che hebbero il giro andarono vicino à gl'altri Venturieri, & i Paggi diedero fuora la riſpoſta, motti e verſi ſeguenti.

Altamoro il glorioſo. Oronte il Magnanimo
Caualieri Accorti.

Ad Oratio l'Intrepido, e Fabio il Conſiderato.

QVella fiamma d'Amore, che ſuole nell'impreſe rendere ſouerchio ardito, anzi tal'hor temerario il folle ſeno del Caualiero, in cui s'annida ageuolmente poi da lui ſteſſo viene ſmorzata con l'acqua del pentimento, cagionatogli nel cuore dà difenſori del giuſto, nel paragon della tenzone. Tale appunto è quel foco (ORATIO, e FABIO) che per voſtra diſauentura vi fu acceſo nel petto: Ond'hoggi queſt'acqua per beuanda vi ſi prepara, ſol per farui toſto riſanare da quel delirio amoroſo, che con tanta temerità ui ſpinſe, ad arricchire de gl'altrui pregi, le Dame da voi ſeruite. Amaro al guſto prouarete il liquore, eſſendo in eſſo meſcolato l'amaro aſſenzio del diſprezzo, e della morte. Se ben dolce vi dourà eſſere ogn'amarezza, douendola voi guſtare nelle ſalde punte delle picche d'ALTAMORO il GLORIOSO, e d'ORONTE il MAGNANIMO CAVALIERI ACCORTI. A voi dunque ne veniamo nello ſteccato, ſicuri di darui chiaramente à diuedere, che ſi come l'Augel di GIVNONE con le gemmate ſue penne frà tutti gl'altri porta

 ſenz'al-

senz'alcun dubbio il vanto d'ogni vaghezza; così le due sole Dame da noi riuerite, e non le vostre, hanno meritamente il pregio d'ogni imaginata bellezza, e legiadria. E risplendendo nel ciel sereno de' lor volti viuacissima la Gratia, figlia legitima di quel vago conserto di parti insieme vnite, vengono à fare degnissima rapina de' nostri meriteuoli cuori. E come la bellezza, e la gratia esteriore del corpo sono veraci segni delle virtù interiori dell'animo; così elleno ancora senz'alcuna contesa, sono à tutte l'altre per altezza d'Ingegno di gran lunga superiori. Però se'n breue le tenebre della vostra mente non cederanno al viuo lume della ragione, col renderui à noi vinti; Cederanno ben tosto i vostri petti à i forti colpi dell'armi; fabricando à noi gloriosi trionfi delle vostre disauuenture.

Dal verace d'Amor felice porto
Lunge Donna se'n và, che sue bellezze,
Dona ad vn cor poco in amare accorto.

De gl'Istessi alle amate lor Dame.

S'egli auerrà, ch'el solito sostegno
Porghino à noi le vostre luci amate;
Ciascun vedrà, ch'Amor dentro il suo Regno
Non hà pari alla vostra alma beltate;
E che di vera Gratia, e d'alto Ingegno
Il pregio alter sole voi due portate:
E nel campo frà l'armi, altrui fia certo,
Come di voi sol degno è il nostro merto.

Però de' raggi luminosi, e chiari
Scoprite à noi gl'angelici splendori;
Venite à vagheggiar de' vostri Cari
Nell'eccelse vittorie i vostri onori;
E ne gl'estremi altrui singulti amari
Felici alzarsi al Cielo i nostri amori:
Che tributo di sangue al merto vostro
Vi renderà, chi vel'negò d'inchiostro.

Sde-

Sdegna l'alta virtù, ch'in vai risiede
Emula hauere altra virtude in terra;
E il valor nostro ogni Guerrier col piede
Calca, che non humile à lei s'atterra:
Hoggi à voi destiniam superbe prede,
Hoggi vedrete noi nell'alta guerra,
Dal viuo raggio de' vostri occhi scorti,
Gloriosi Guerrieri, Amanti ACCORTI.

DOpo questi fece l'entrata il Signor Bartolomeo Ruspoli cō liurea bianca, e capellina ricca e molto ben fatta, e con l'ordine de gl'altri dopo li due Aiutāti, entrarono quattro Tamburrini, e due Pifari vestiti con giubbe alla vallona di tela d'argento del color della liurea molto vagha, con morioncini in capo di bellissima fattura, e piume bianche, e capelline, con le coperte de tamburri, e suolazzi de pifari di lama d'argento, e color capellino. Questi erano sopra arriuati da quattro Paggi, due de quali portauano in ogni mano vna torcia accesa dal vna e l'altra parte, e gli altri due, vna sola torcia nel stesso ordine accesa, e nell'altra mano bacili d'oro con la risposta, e motto del Caualliero, & erano vestiti come i Pifari, ma andauano col capo scoperto. Appresso erano i Padrini che furono il Signor Francesco Crescentio, & il Signor Cesare Filonardi, Signori molto compiti, e gratiosi, li quali comparuero solennemente vestiti, con vna infinità di gioie nelli centigli de capelli, e con aironi di gran valore, haueano in mano bastoni argentati, & bande à trauerso capelline riccamente arabescate di ricamo d'argento e di perle, à quali era vicino il Caualliero, che cōparue con tanta baldanza, e dispostezza di vita, che ciascuno de spettatori ne sentia piacere infinito per le rare qualità di quel Signore, era vestito di calza à taglio con fondo di broccato capellino & argento, e ricamata sopra raso capellino di finissima canutiglia, e di perle, di che era il girello, l'armatura sua tutta d'argento, con vn superbo pennacchio di piume bianche, e capelline intessute con mirabile artificio sopra la celata, girò gratiosamente il Teatro,

e poi se ne retirò appresso gli altri venturieri lasciando i Paggi che dessero à diuersi i cartelli della risposta, li quali in manto di Spagna, & in carta erano stampati col motto,

Camillo il Fedele.
Ad Oratio l'Intrepido, e Fabio il Considerato.

SE per li tempi adietro memorandi la generosa Prole del gran Quirino sparse giamai nel fiero Campo di Marte fecondi semi di fama immortale, si può dir francamente, che in questa felicità di secolo vada raccogliendo eterni frutti d'incomparabil Gloria: inaudito eccesso della quale, e chiaro testimonio hora ben siete Voi Magnanimi Cauallieri; Poiche, con intrepidezza considerata assunti i nomi de' gloriosissimi Heroi, come più significanti la grandezza de' vostri meriti, nulla stimando la cara vita, & meno la benigna gratia di tante, e tante Dame, eletto hauete di mantener con l'armi così formidabile, e temeraria impresa: nel cui superbo, & honorato aringo anch'io con gl'altri coraggiosamente venuto, hò non poca speranza, con l'aura della mia pura luce, d'abbassar, combattendo, il vostro antico orgoglio, & insieme di conseguir per debito di giustitia, delle vostre altere spoglie la maestà del meritato trionfo.

Del mio fedel seruire
Sarà gioia'l timor, premio il languire.

IL Sig. Don Gregorio Pallauicino Cauallier di Santo Iacomo hebbe l'altro luogo, & fece la sua entrata che vaghissima e ricca riuscì, con liurea incarnatina e d'argento, vestì i suoi Tāburrini e Pifari à modo di corazze, con certi corsaletti di lama d'argento col fondo incarnato con mascaroni, e suolazzi, e girelli fino à mezza gamba dell'istessa materia, haueano in testa morioni à liurea con piume bianche, & incarnatine, & li tamburri erano coperti, & i pifari haueano i pendazzi, arabescati d'argento con l'arme del Caualliero, erano questi seguitati da due

due Paggi vestiti dell'istesso drappo mà però allaSpagnuola con calza à taglio, e gipponi, e colletti della medesma fattura con latughiglie; scoperti, ciascuno de quali in vna mano portaua vna canestra d'argento con la risposta del Caualliere, e col motto, e versi stampati in seta & in carta, e nell'altra vna targa fatta in forma d'un core con l'Impresa del Caualier la quale era tutta vn armatura d'vn Caualiero ma in diuersi pezzi disgiunta, vn arco & vn dardo con il motto in vna fascia d'argento, che dicea, *Desir di laude & impeto d'Amore*.

Venne poi il Padrino che fù il Signor Alessandro Maurelli Caualliero molto principale e valoroso, riccamente vestito con gran copia di diamanti hauea piuma bianca nobilissima e banda incarnata ricamata d'argento; portaua vn bastone argentato in mano; A cui venne appresso il Caualiero tutto festoso, e passeggiando gratiosissimamēte salutò con profondissimo inchino le Dame, vestito di calza intera à taglio con fondo di broccato incarnatino, e ricamata sopra raso del medesimo colore, di canutiglia d'argento, e di perle. Sopra la celata hauea vn pennone molto bene inteso de colori suoi vaghissimo, e sotto le pendea vn velo d'argento con molto termine iui leggiadramente acconcio. Portaua picca girando intorno tanto che arriuato al luogo de venturieri si fermò, e fece dar fuori la sua risposta il motto, e i versi.

Amoralto l'Inuitto

Ad Oratio l'Intrepido, & Fabio il Considerato.

DEgenerato haurebbe pur troppo dalle sue nobili, e generose radici quella vera virtù, che con sette Monti gloriosamente s'inalza al Cielo, se nel vostro valore si riponessero le forze maggiori della Città di Marte; Vano sarebbe il grido, che fà risonare per ogni parte di belle, & ingegnose Dame, se delle vostre soura l'altre si pregiasse la Imperatrice del Mondo, nelle quali per auuentura così regna l'Ingegno, e la bellezza, come in

voi

voi il valore, e la fortezza. Altri Campioni di Marte hà la figlia di Marte, più salde Colonne hà per sostegno la Città, che per guerra crebbe ond'era nata. Altro lume d'ingegno, e di gratia signoreggia questo d'Amore, e d'Honore glorioso Orizonte. E quale à punto fiammeggia trà le minori Stelle la Sorella del Sole, tale in paragone de' vostri amati oggetti risplende la bellissima Reina del mio core. Cedano pur à lei in qualunque dote dell'animo, e del corpo, quelle che forsi follemente v'hanno incitato à venire in questo Campo à perdere con l'ardire la vita. Solo vorrei, che tali voi fuste, quali d'essere vi vantate per far più nobile la vittoria, che di sicuro mi promette l'error vostro, e'l valor mio. Sarò nel Teatro di Marte il giorno da voi prefisso, oue assai chiaro vedrete, quanto sia fragile il riparo della vostra temerità contra l'vrto della mia Picca, e quanto sia duro l'improuiso passaggio dall'Amore alla Morte. Per sicurezza di quanto vi minaccio, bastiui solo di sapere, che i caratteri di questo foglio ve li mando impressi co'l sangue d'altri infelici Guerrieri, che assai più forti, e di voi meno arditi, per ingiuste amorose querele furono dal mio ferro senz'alcuna pietà cancellati dal libro de' Maluiui, e scritti dalla Fama con caratteri d'oro nell'eterno, e glorioso volume de miei Trofei.

Motto del Medesimo

Desir di laude, & impeto d'Amore.

Dell'Istesso alla sua bellissima Dama.

DONNA se'l foco mio t'è già palese,
(Che mal celar si puote estremo ardore)
Perche crudel d'vn sguardo pio cortese
Sei scarsa à chi per te languisce, e more?
Volge il terzo anno, obimè, da che mi tese
Pria ne begli occhi tuoi la rete Amore;
Ne poscia mai trouò miglior difese
Incontro al tuo rigor, che pianto il core
De' miei lunghi sospir le graui some
Ond'il cor langue, e gl'infiniti guai
Mi tengano ad ogn'hor di pace in bando.

Deh

Deh volgi à me seren'vn guardo homai,
Ond'io l'ardir de' duo guerrier domando,
Erga nobil Trofeo al tuo bel nome.

ENtrò settimo il Signor Ferdinando Ruccellai, con la guida parimente de gl'Aiutanti, portò liurea tutta di bianco, & argento, li Tamburrini, che furono quattro, erano vestiti di lama d'argento, con calza intera à taglio, e col gippone, e colletti dell'istessa materia, e fattura, si come anco erano i due Pifari, i quali tutti haueano cresponi fatti alla Spagnola, e berrette di velluto nero con piume bianche, con li tamburri coperti di tela d'argento, di che erano anco i suolazzi, ò bandinelle de i pifari, appresso entrarono quattro Paggi allo stesso modo vestiti, con canestre di argento in vna mano, ne' quali erano la risposta in taffettano, & in carta stampata, il Motto, & alcuni Versi, e nell'altra grosse torce di bianca cera accese. Questo Caualliere hauea seco due Padrini, il Signor Mario Cenci l'vno, il Signor Belardino Nari l'altro, li quali nella ricchezza, e vaghezza de gl'habiti loro, non defraudorono punto, nè alla nobiltà della nascita, nè al potere di essi, nè al merito del loro Caualliero: erano in somma vestiti ricchissimamente, & haueano bande di raso bianco, abbellite di riccamo d'argento, con bastoni argentati in mano, & aironi superbissimi ne' cappelli. Dopò di essi entrò col passo della picca il Caualliero, e con molto decoro fece il solito giro nel Teatro, vestito di calza intera à taglio, con fondo di broccato, e riccamata tutta d'argento sopra raso, di che era anco il girello, armatura tutta d'argento, e piume bianche con diuersi fiori d'oro, con buona intessitura di diamanti. Portaua vn lungo manto di raso bianco tutto riccamato d'argento, e straforato con intagli bellissimi, frangiato d'intorno, e lo veniua strascinando per terra con mirabile sprezzatura, portando in mano picca argentata da Barriera; fornito che hebbe il giro, se ne andò al suo luogo, & i Paggi diedero poscia fuori il Cartello, Motto, e Versi sequenti.

Anni-

Annibale il Fiero.
Ad Horatio l'Intrepido, & Fabio il Confiderato.

TRalignano dall'antica prudenza, e dal primo valor Romano i vostri costumi; dico à voi, Horatio l'Intrepido, e Fabio il Considerato; O che strano, e folle pensiero spiegaste in Campo? Mirate il vero, & auuampatene d'amara vergogna. Quella, ch'io felicemente honoro, & amo, quella gode sopra di ogn'altra, glorioso Trionfo di generose bellezze. Hor sourasti alle vostre Dame per merito d'altezza d'ingegno: ch'iui fiorisce Intelletto senza pari, doue alberga incomparabil beltà. Mà tù non osasti Horatio, come ragion chiedeua, di sostener nell'Aringo, che le vostre Dame, in esser belle, portaßero l'vnico pregio; adunque timido. Fabio si gran mancamento non conoscesti; adunque inconsiderato. Ambidue ingiusti nell'impresa, mentitori fin ne' cognomi. Ambidue di Romolo degeneranti Campioni, di Dame non degni Caualieri. Vengaui il meritato castigo di sì graui falli dal poderoso braccio d'Annibale il Fiero, non meno spauentoso fulmine nella Spagna, che nella vostra Italia rouinoso flagello. Ne l'vno di voi speri il suo scampo col gettarsi, com'altra volta in fiume, ch'altro fiume quì non vedrassi, se non quello, ch'io stesso farò correre del suo proprio sangue. Ne l'altro s'ingegni, com'è suo stile, di ricourarsi all'alte cime de monti, ch'in piano stecchato al primo colpo cadendo, morderà disperatamente la terra.

Io Annibale il Fiero affermo.
Io Bostare il Sofferente fui presente.
Io Bomilcare il Forte fui presente.

Motto, e Stanze d'Annibale il Fiero.

Sian tue le mie vittorie,
Amor, e le mie glorie;
Fà sol, ch'io piaccia à lei,
Ch'è'l Sol de gli occhi miei.

1

Già di mille vittorie onusto, e altiero,
A questi Campi il mio valor scopersi;
Contra l'armi Latine entrai primiero
Le vie de l'Alpi, che col ferro apersi:
Domai huomini, e Monti, e questo Impero
Di vil sangue Troiano, e d'ossa aspersi,
Mouendo il pie da l'Africano lido,
Per vendicar l'abbandonata Dido.

2

Hor per nuoui disdegni, e nuouo oltraggio,
Che raccendono in me l'vsate voglie,
Mossi da l'onda Ibera il mio viaggio,
A renouar in voi l'antiche doglie;
Che sol de la mia Donna il viuo raggio
A tutt'altre la luce, e'l pregio toglie,
E d'Annibale il generoso core,
Pugna sol per Imperi, ò per Amore.

3

Non sosterrete di quest'armi il lampo,
Ne d'Annibale irato il guardo, ò'l nome,
Quantunque Amor, de le cui fiamme auampo
Mi graui ogn'hor d'insopportabil some:
Assai gloria vi fia cedet il campo
Pria che i vostri ardimenti opprima, e dome,
E lo farò; che per quei dolci rai,
A cui deuo il mio cor, così giurai.

DI nuouo alla porta del Teatro si sentì strepito di tamburri, oue intendẽdosi, che erano arriuati il Sig. Duca di Taurisano, e'l Signor Don Alessandro di Castro, figli dell'Eccellentissimo Signor Don Francesco, furono incontrati dallo stesso Mastro di Campo, accompagnato da tutti quattro li suoi Aiutanti. Entrarono questi Signori con liurea bianca d'argento, e d'oro, e perche essi sono di tenera età, anco conformi volsero tut-

ro tutti i loro Paggi, Pifari, e Tamburrini, i quali erano frà tutti quattordici, cioè tamburrini sei, pifari quattro, è quattro Paggi, vestiti leggiadramente alla Spagnola di tela d'oro, e di argento con calze à tagli, e colletti della stessa maniera con cresponi, e piume gialle, e bianche; con le coperte de i tamburri, e li suolazzi de i pifari di lama d'oro, e d'argento, con morioni in capo della stessa materia, e due di Paggi portauano i Motti de Cauallieri, gli altri le risposte in canestrelle d'argento, e d'oro. Vennero dopò due fratelli del Signor Duca Cesarino, e frà essi l'Illustrissimo Signor Gasparo de Cauallieri, Caualliere di S.Giacomo, e pronepote di N. S. & immediatamente il Signor Marchese Saluiati, e'l Signor Don Traiano Caraccioli, quali tutti erano Padrini de Cauallieri: Questi erano tutti regiamente vestiti, e portauano à trauerso bande bianche riccamate d'oro, e di perle à fioroni, con aironi di gran valore ne cappelli, cinti di diamanti di gran prezzo, haueano in mano bastoni argentati ciascuno di essi. Entrarono al fine i Cauallieri, vestiti di calza, e girello riccamato d'oro, di argento, di perle, e gioie sopra raso bianco, con fondo di broccato d'oro, e d'argento, e con armatura d'argento, arabescata d'oro, e piume superbe sopra i morioncini, co'quali, è con le picche chè haueano le funde di broccato, fecero il passeggio tanto gratiosamente, che innamoraua di loro tutti i circostanti; e si fecero conoscere nel bel principio d'esser figli ben degni di Padre si valoroso, s'inchinarono con molta gratia alle Dame, poi andarono appresso gli altri, & il Signor Don Troiano publicò la risposta stampata in raso bianco, à diuersi dandone copia, con li Motti congionti.

Los dos ermanos conformes indignados, y ofendidos de la arrojada publicacion de vn Oracio el temerario, y otro Fabio el no aduertido, decendemos à mostralles en esta suerte de prueua por ellos señalada, que de seruir las dos Damas, que ellos siruen (seanse quanto quisieren las majores entre las demas ingenio, y gracia) somos nosotros tan dignos, como ellos. Si ya su arro-

gante

gante presuncion no los à dexado inferiores. Ni se prometan facil victoria de nuestros no muy robustos braços, porque les constarà presto, y con su daño, que de nuestra parte pelean la razon, y vn generoso brio, à quien el cuerpo, y fuerças obedecen contra los Golias, y los Polifemos.

Mote del Duque.

Las primicias de mis años
Traigo à Marte; quiera . . .
No os las lleueis Amor vos.

Del Señor Don Alexandro.

Galan, y armado me ofrezco,
Del . . . Marte, y . . . de amor,
Al que me trate mejor.

IL Signor Don Simone de Tassi Caualliero di S. Iacomo hebbe l'altro luogo ad entrare in Campo, e comparue con vna ricca liurea di color lionato di Spagna, tutta riccamata di canotiglia d'argento, hauea quattro Tamburrini, e due Pifari vestiti alla Vallona, con giubbe fino à mezza gamba di drappo, del color già detto, riccamate d'argento, e di canotiglia, di che erano anco le cinte; haueano morioni in testa di strana, ma di bellissima foggia, con piume ben consertate, calzauano coturni d'argento, & haueano li tamburi coperti di drappo riccamato come le giubbe d'intorno, con l'arme del Caualliero in mezzo, e simili erano le bandinelle, che da i pifari pendeuano. Seguiuano doi Turchetti non meno riccamente, che vagamente vestiti, con due sottanelle di broccatello d'argento, e sopra giubbe in forma di Saiuacchieri, fregiate d'argento, e riccamate di canotiglia, abellitte in modo tale con alcuni tremolanti, che vaghissima vista rendeuano, portauano turbantelli dell'istesso drappo, e riccamo, in testa con piume di gran valore. In vna

mano

mano haueuano bacili d'argento pieni di risposte, e Motti, e Versi del Cauualliero, stampati in zendado lionato, e nell'altra grosse torcie accese. Si come anco le portauano quattro leggiadri Paggetti, che dopò essi entrarono, portando nell'altra mano vn pezzo d'arme di rispetto del Cauualliere. Questi erano vestiti del medemo drappo trinato d'argento à spina, con riccamo di canotiglia, e con tremolanti, di calza, e colletti à taglio, col fondo della calza, e gippone di teletta di Napoli con argento, capelli con sgarze finissime, e centurini di gioie, e nobili latuchiglie al collo, & alle mani. Appresso veniuano i Padrini, che erano il Signor Marchese Caffarelli, & il Signor Fuluio Astalli, pomposamente vestiti di conserto, del color già detto riccamati d'argento con centigli gioiellati, e piume superbissime ne' capelli, haueano bande ricchissime di color lionato riccamate d'argento, e di perle di gran valore, e bastoni argentati in mano. Dietro loro maestosamente passeggiaua il Cauualliero con calza à taglio, col fondo di broccato lionato, con riccamo di Milano fatto d'argento, e di perle, di che era anco il girello; l'armatura sua tutta d'argento, e sopra la celata hauea vna ben formata, e ricca pennacchiera di piume de già detti colori conteste di rose turchine, e di gioie, portaua banda turchina riccamata di canotiglia, e tremolanti d'argento, e strascinaua vn manto lunghissimo di broccatello lionato fodrato di lama d'argento molto ricco, & hauea la picca in spalla, così hauendo girato il Campo s'accostò à gl'altri Venturieri per aspettare l'hora della battaglia: e di subito i Paggi diero fuora la risposta, il Motto, e i Versi, che quì appresso leggerete.

Arimedonte l'Insuperabile, Caualllier Fedele.

Ad Oratio l'Intrepido, e Fabio il Considerato.

SE il vostro desiderio, ò Caualieri (sol di nome) Intrepidi, e Considerati, era di seruir lungo tempo viuendo, le vostre amate Dame. Nel fare vna così temeraria proposta, e periglio-

sa

ſa di sfida, non doueuate in vn chiuſo steccato, e con riparo di fragile sbarra, aſſicurarui da i colpi ineuitabili delle mie mani; poſcia che tù quiui, ORATIO, ſerrato nella vicina morte, già non potrai per la via rotta del Ponte, precipitando nell'acque della tua confuſione, di nuouo ſtabilirti la vita. Et per tuo prò poteui rammentarti ò FABIO, che non per altra ſtrada, già ti vſurpaſti il vanto di Conſiderato, che con fuggire per codardia il perglioſo cimento delle pungenti ſpade Africane. Aſpettate dunque, nel giorno da voi preſiſſo, che ARIMEDONTE l'Inſuperabile, Cauallier Fedele, venga à farui mentire ne gli vltimi ſingulti, di quanto falſamente vi hauete vantato; douendoſi ſolo, con ogni ragione à quell'vnico Sole di bellezza, che con tenaciſſima catena tiene imprigionato il mio core. In tanto procurate, che in quel giorno le voſtre Dame, laſciando gl'ornamenti d'allegre veſti, e coperte ſolo di manti, e bende funerali, venghino à pianger la morte, che nel campo dello ſteccato da me vi ſi prepara. Se però non voleſſero con l'allegrezza de panni precorrere il contento, che in quel punto haueranno in vederſi, mercè delle mie mani, liberate dall'importuno aſſedio di ſi vani Cauallieri. E quel di più, che per voſtro minor ſpauento, tralaſcio di minacciarui hor con la penna, aſpettate di leggerlo ne i caraterri ſanguigni delle ferite, che nelle voſtre fronti ſaranno dalla mia picca miſeramente impreſſi.

Motto, & Ottaue del medeſimo.

Degno nido d'Amor non è quel petto,
Che cangiando tal'hor fortuna, ò loco,
Si fà di nuoua fiamma eſca, e ricetto.

Fù del mio ſeno il feridor primiero,
Donna, de' be' voſtr'occhi l' chiaro ſguardo;
E ſenza mai cangiar voglia, ò penſiero
Arſi di viua fiamma, e via più n'ardo:
Ed'hor voſtra mercè ſicuro io ſpero,

Trionfator d'ogni guerrier gagliardo,
Nuoui Trofei nell'amoroso Regno,
Ergere al gran valor del vostro Ingegno.

Che ben' appreso han l'armi mie pungenti
Da gl'occhi vostri del ferir la via;
Onde non fie, che colpo il braccio auuenti,
Che di palma immortal degno non sia:
Dà mè vedrete incatenati, e spenti
Chi sciolse contra voi lingua si ria:
E cantarà la Fama in ogni parte
Nuoua VENERE voi, mè nuouo MARTE.

Sol degna è di quel vostro altero crine
La Corona, ch'in Ciel tesson le Stelle;
Che le vostre bellezze alte, e diuine
Sdegnan frà noi vestir pompe men belle:
Hoggi fia, ch'ogni Donna à voi s'inchine;
Hoggi fia, ch'ogni Duce à mè rubelle
Oda il Mondo nell'vltime querele
Chiamar, sè temerario, e mè FEDELE.

DOpo questo Caualliero comparue il Signor Massimo de Massimi con liurea alla Greca tutta di nero, andauano appresso gli Aiutanti, quattro Tamburrini cō giubbe fino in terra di rouerso all'vsanza di quel paese con li tamburri cordonati di nero, e cinte nere, e tulipanti in testa con piume nere, così erano due Pifari che gli andauano appresso con le bandinelle di taffettano nere, e due Paggi seguiuano allo stesso modo vestiti, e portauano la Risposta, el Motto del Caualliere auanti il quale andaua con molta grauità il Signor Oratio Alberino suo Padrino, riccamente come gli altri Padrini, vestito con piuma nera, e banda nera ricamata d'oro, e di gioie molto bene adorno, con bastone nero in mano, indi con leggiadria cominciò à passeggiare il Caualiere con la picca in spalla vestito d'arme bruna

con

con calza intera di drappo nero ricamata di ſeta e d'oro,col fon do di broccato nero,portaua vna piuma belliſsima ſopra la celata tutta nera fatta in forma di vna grand'Aquila Imperiale con l'ali aperte, e ſtraſcinaua per terra vn manto lunghiſſimo di velo di ſeta nera: in queſto modo fatta riuerenza alle Dame, è circondato lo Steccato ſe n'andò frà gl'altri, & à ſuo nome ſi publicò la ſeguente Riſpoſta col Motto.

Maſſimo Cauallier di Pena

Ad Oratio l'Intrepido, e Fabio il Conſiderato.

SE gli Antichi non ſenza miſterio finſero con l'Ali, Amore, quaſi ſignificar ci voleſſero, che ſol quegli degnamente ama, che velocemente ſerue, infelici ſon le Dame, ò Conſiderato Fabio, & Intrepido Oratio, c'hauendo à ſeruirſi dell'opere voſtre, e pronti ſtimandoui à cenni loro, l'vno di voi attonito ſta conſiderando, e l'altro intrepido non ſimoue. Ma hora Io Caualier di PENA accettando in Campo di Barriera con le propoſte conditioni la voſtra disfida, e grauemente percotendoui con la picca, e fortemente ſcotendoui con lo ſtocco, tanto vi farò mouere à i colpi di Marte quanto ſete immobili à i ſeruigi d'Amore. Siche ad vn tempo prouarete, che l'intrepidezza è lieue, oue la tema è graue, e che'l conſiderar è tardo,oue l'eſſeguir è pronto. Lenti Cauallieri, e pigri Campioni, che poco ardete, e nulla ardite, anzi quanto meno ardite, tanto meno ardete, ſe non c'hauendo io à percoterui con lo ſtocco ſu la Celata, tanto arderà il ferro voſtro quanto ardirà l'acciaio mio.

Motto del Medeſimo.

La Cara pena mia
Spero ch'vn giorno la mia gioia ſia.

IL Caualliere, che dopò queſto entrò in Campo, fù il Signor Angelo Incoronati Signore molto principale, dotato d'vna agilità di vita, e di valore mirabile, & in queſta attione

 l'hà

l'hà dimoſtrato, & hà fatto anco conoſcere la magnanimità de ſuoi penſieri generoſi, eſſendo comparſo con vna ſuperbiſſima, e ben'inteſa liurea, & hauendola appreſſo accompagnata con la fortezza della deſtra. Dopò gl'Aiutanti del Maſtro di Campo andauano i ſuoi Pifari, e Tamburrini veſtiti à modo di corazze con corſaletti fatti all'antica d'vna belliſſima fattura, con i girelli fin ſotto il ginocchio ornati con maſcaroncini d'argento, e ſuolazzi di lama d'argento. Queſti habiti erano di tela di Napoli incarnata col fondo d'argento molto ricca: haueano coturni d'argento ne i piedi, e morioni beniſſimo fatti, di bizarra inuentione in teſta, con piume bianche, & incarnatine, li pifari haueano bãdinelle di lama d'argento incarnatina, e dell'iſteſſo erano coperti i tamburri, le bacchette de quali erano d'argento. Seguiuano quattro Paggi con giubbe di riccamo ricchiſſime à merauiglia, due portauano l'Impreſa del Caualliero nelle targhe al braccio ſiniſtro, e nella mano deſtra vn ſuo ſtocco argentato. L'Impreſa era vn Gane bianco, che ad vna caſa era incatenato, per rappreſentar credo la fedeltà, eſſendo il Cane fideliſſimo, e ſimbolo della ſteſſa fedeltà, Impreſa veramente conueneuole al Caualliere, per eſſere egli amogliato: gli altri due Paggi portauano in ceſtelle d'argento, la Riſpoſta, e'l Motto ſtampata in raſo, & in zendadi. Gli andaua vicino il Padrino, che fù il Signor Franceſco Ruberti, Luogotenente Generale della Caualleria di N. S. principaliſſimo Signore, e ben degno d'eſſere protettore d'vn Caualliere di tanta conſequenza, e merito: era ſua Signoria riccamente veſtito tutto guarnito di diamanti, il centiglio del cui cappello, e la piuma valeano vn teſoro; hauea banda incarnatina riccamata d'argento, e di perle molto ricca. Portaua in mano vn baſtone argentato, e dietro lui ſe ne venia con paſſo graue, e con la picca in ſpalla il Caualliero, maneggiandola à tempo con tanto garbo, che parea non haueſſe mai atteſo ad altro, che à quel Cauallereſco eſſercitio. Salutò con maeſtoſa riuerenza le Dame, e fornito il paſſeggio ſe ne andò vicino à gl'altri. Era veſtito di calza à taglio col fondo di broccato ricio

incar-

incarnatino, e di sopra con vn riccamo di Milano d'argento, è di perle, di che era anco il girello hauea pendoni, e cinta per lo stocco di gran valore per il riccamo che sopra vi era, armatura d'argento con vna pennacchiera bellissima, e ricca à merauiglia di piume bianche incarnatine, e con fiori d'oro con vna vaga intessitura di diamanti, strascinaua per terra vn lunghissimo manto di broccato incarnato, & bianco con frange d'argento, che alla spalla sinistra era con vna bellissima rosa à fiocco attaccato. I Paggi poi hebbero cura di dare alli Spettatori la Risposta col Motto, che fù questa.

Planco l'Immutabile Caualier Fedele.

Ad Oratio l'Intrepido, e Fabio il Considerato.

VEdrete ben tosto al ferire della mia Picca ORATIO, e FABIO, che quel mal nato ardore che vi spinse ad amare, non vi fù acceso altrimente nel petto dal dorato focil d'Amore, mà dalle faci delle Furie d'Auerno, ch'ingorde del vostro precipitio, vi ressero la mano à scriuere in quella disfida la sentenza della vostra morte. Ne v'accorgete (miseri voi,) che in determinare il luogo dello steccato, v'eleggeste la scena, in cui con tragico fine doueua terminarsi la fauola de' vostri inconsiderati Amori. Ben doueua souuenirui, che fù sempre fatale à questa nostra Città di Marte, il non soffrire la superbia de i Tarquinij, e lo smorzare gl'incendij delle seditioni, con il sangue de gli stessi seditiosi. Ma voi più de gl'altri vanamente superbi, con l'armi tumultuose di quella vostra bugiarda proposta, suscitandoui contra gli odij ciuili, hor hauete vgualmente obliato, e la propria salute, e la quiete della Patria commune. Non però PLANCO L'IMMVTABILE, altretanto pietoso, quanto magnanimo Caualiero, vi chiude hoggi à fatto la strada del perdono, se vorrete prudentemente nella Dama da lui seruita riconoscere quell'altezza d'ingegno, e quella soauità di gratia, che per particolar priuilegio del Cielo, à lei sola, e non ad altra giamai, fù dalla Natura concessa. Al che se

 ardi-

ardirete di repugnare, aspettate fra poco di autenticare con il proprio sangue, quanto sia giusta la mentita, che io nel presente foglio vi mando. E se altri vi sarà, che non meno di voi temerario, ardisca di sostenere questa, ò altra simile ingiustissima proposta, si prepari di abbandonare la Militia di Amore, per accrescere il numero di quelli, che sono infausta pompa del funebre trionfo della Morte.

Motto del Medesimo.

Eterno è l'ardor mio,
Ne cangierò giamai voglia, o desio.

IL Signor Camillo Bonauentura fù l'vltimo à comparire, e venne con liurea alla moresca, accompagnato da Mori, tutti vestiti di nero, e d'oro, erano le giubbe de i Tamburrini, e de i Pifari, fatte in forma di saiuacchieri con le maniche pendenti d'vna materia nera tutta arabescata d'oro, e di talchi, che faceuano vista mirabilissima, con certi rauuolgimenti di drappi neri in testa riccamati d'oro con piume nere, e gialle, con scimitarre alla Moresca, & essi erano mori, & haueano le coperte de tamburi, e li suolazzi di pifari di drappo nero arabescato d'oro: hauea seco quattro Paggi nello stesso ordine vestiti parimente Mori, li quali portauano grosse torce in mano tinte di color nero, e due di essi portauano le cestelle d'argento con la Risposta del Caualliero, e col Motto. Dietro di essi veniua il Padrino, che fù il Signor Valerio del Caualliere, & era superbamente vestito con piuma gialla, e nera, e col bastone dorato, arabescato di nero; à cui seguiua il Caualliero vestito di vn broccato col fondo nero tutto riccamato d'oro, di che era anco il girello, hauea armatura bruna arabescata d'oro, con piume nere, e gialle miste di fiori d'oro, sopra la celata conteste con artificio mirabile, hauea picca in spalla, e fece il suo passeggio, poi si ritirò appresso à gl'altri Venturieri, & i Paggi diedero per il Teatro la risposta, che in drappo di seta gialla era stampata.

Cassio

Cassio il Disperato Cauallier della Vendetta.

A Fabio il Considerato, & ad Oratio l'Intrepido.

D'All'hor, ch'io mi vidi chiuso il camino di giusta mercede, ceduto libero impero di me stesso alla Disperazione, mi dilungai da gl'occhi di colei, che della mia presenza sembraua ogni dì più di rimaner'offesa. La crudeltà della mia bellissima EROTILLA già tanti, e tanti anni, come in bando del suo cuore, così mi hà tenuto lontano da queste mura. Scorsi ramingo amante hor sotto l'Orse più fredde orridi paesi; ne però l'ardor mio in perpetuo verno s'intiepidì; hor al Sirio più vicino arsi di doppia fiamma; hor sotto più benigno Cielo conobbi vari costumi di lontanissimi Popoli; ne la varietà di tanti oggetti cagionò in me varietà di desire. Imperciochè quando nelle torride arene del lido Africano vdij (hoggi appunto è l'ottauo giorno) l'inaspettata nouella dell'aggrauio, che con l'iniqua proposta osate di fare alle più rare bellezze, al più sublime ingegno, che per sua pompa maggiore formasse Natura; quì senza ritegno, fatto dalla disperatione più audace, e più sicuro, volando me ne venni al Campo di Marte, antico teatro delle glorie della mia Stirpe. Ne la lontananza, ò la fretta mi permisero di comparire, posate le barbare spoglie, di quegli arredi ornato, che voi nodriti nell'ozio à grand'agio vi procacciaste: Ma mi confido, ch'al durissimo esiglio me ne ritornerò ben presto delle vostre arme arricchito. Se però con questa mia destra, vsa d'atterrar Tiranni, vendicata sì graue ingiuria, l'ira della mia Donna placassi finalmente col vostro sangue.

Motto del Medesimo.

Rimedio alcuno al mio gran mal non spero,
Che bassa è mia VENTVRA, alto il Pensiero.

FOrniti che furono d'entrare i Venturieri, ordinò il Mastro di Campo, che si accommodasse la Sbarra al suo luogo, lo

che fù subito essequito, e fù segno che si douea cominciare la Battaglia, e dato l'ordine da sua Signoria a' Tamburini, comminciorno co i Pifari ad inuitare i Cauallieri à prendere le picche in mano, che però abbassatasi la visiera, vno de Mantenitori andò ad incontrarsi con il primo Venturiero, e l'vno, e l'altro dopò hauer in tortuosi giri gratiosamente con la piccha in mano passeggiato il Campo, si vennero reiteratamente à ferire, e poi posero mano alli stocchi, con i quali stranamente si percossero, fin che dal Mastro di Campo furono diuisi, ritirandosi al suo luogo ciascuno di essi, aiutati, e fauoriti da Padrini ad aprir loro la visiera. In questo assalto restò vittorioso il Mantenitore, e da Signori Giudici fù dato il pregio, che si era giocato al Signor Principe Peretti, il quale di ordine del suo Caualliero, subito lo portò à presentare ad vna delle Dame Spettatrici, che credo fosse l'Eccellentissima Signora Marchesa di Trinello Ambasciatrice di Francia.

E da sapere, che questi pregi erano particolari, e non li Pregi principali della Festa, e ciascun Caualliero che torneaua, restaua d'accordo di giocare qualche gioia cō l'altro, d'vn certo limitato valore, la quale era dal Gioiliero, che per ciò se ne staua vicino à i Giudici data in mano delle Signorie loro, che le mandauano poscia per mezzo de Padrini à i Cauallieri vittoriosi, li quali subito ne faceuano rigalo alle Dame assistenti, & il perditore restaua debitore di essa al Gioiliero, conforme alli Capitoli, continuandosi così fino all'vltimo della Festa.

Il secondo Venturiero, che nel cimento dell'armi con la picca, e con lo stocco andò ad incontrarsi con l'altro Mantenitore si portò tanto generosamente, che ne hebbe il pregio, e successiuamente tutti gl'altri Cauallieri combatteuano l'vn dopò l'altro con l'ordine ch'entrarono, toccatogli à sorte nell'estrattione già detta, hor con vno, hor con l'altro de Mantenitori, e si portarono tutti egregiamente, sì nel giocare, e colpire di picca, come in colpeggiar, e ferir di stocco. Diuerse vittorie hebbero i Mantenitori, molte i Venturieri: e di tutti i pregi secondo lo stabilimento, faceano cortese dono alle bellissime, e gentilissi-

tilissime Spettatrici, frà le quali furono honorate l'Eccellentissima Signora Duchessa di Rignano, l'Eccellentissime Signore Imbasciatrici, & altre Dame di merito singolari per l'altezza del sangue, e per l'eccellenza della bellezza loro.

Il Signor Duca di Taurisano, si cimentò con Don Alesandro suo fratello, e si mostrarono entrambi si valorosi, e con la picca, e con lo stocco, che non sapendo gli stessi Giudici à fauore di chi dare il lor voto, ordinarono si rinouasse la battaglia frà essi. Era veramente cosa di stupore, veder Don Alesandro non ancor vscito dell'età infantile, oprar con la vita, e con la destra cotanto: Si conobbe in ciò chiaramente, che il Signor Iddio fà nascere i Principi per particolar priuilegio, e special prorogatiua, in tutte le attioni loro mirabili. Son sicuro che nõ fece punto di torto à Don Troiano suo Padrino, il quale si come à Napoli l'anno 1612. hebbe gloriosamente la palma frà tutti i Caualieri che in quel nobile Torneo interuennero, in cui egli fù vno de Mantenitori; così anco in questo il suo Caualliero per la picciola età in cui si ritroua, hà mirabilmente nel giocar di picca tutti gl'altri superati, e vinti. Il Duca nel secondo assalto lo vinse, mà non è marauiglia, perche anco di età lo supera, e l'auanza, hebbe il pregio, e come gl'altri lo mandò ad vna delle Dame principali. Onde sdegnato contro se stesso Don Alesandro, in cui s'annidano pensieri magnanimi, punto da generoso sprone, acceso nel suo intrepido cuore da desio di glorioso honore, ansioso della vittoria, prouocò di nuouo il Duca à battaglia, e gli riuscì, perche lo vinse, ed hebbe il suo pregio.

Mentre che i Caualliere si ritirauano dalla Battaglia, e d'indi poscia si poneuano all'ordine per il nuouo cimento, erano gl'Astanti dolcemente trattenuti con le già dette sinfonie di viole, violoni, flauti, cornetti, tromboni, fagotti, sordelline, e simili, e si pasceuano di rimirare le rare bellezze di tante Signore, che senza dubbio in quel felice luogo potea dirsi esser ristretta la beltà del Mondo: & erano iui le cose così ben ordinate, che veruno potea dolersi di stare incommodo. Si sentia vna fragranza d'odori suauissima, e nutriua ciascuno i propri

sensi

sensi del vedere, dell'odorare, e dell' vdire abbondantemente.

MA chi vuole hauere il condimento di tutti i gusti, oda la nobilissima comparsa che fecero all'improuiso due altri Cauallieri Venturieri: Mentre staua il Teatro sospeso, aspettando di vedere qualche bella nouità, si sentì alla porta maggiore nuouo strepito di Pifari, e di Tamburi, oue riuolgendo il passo gli Aiutanti, ritrouorono esser iui comparso vn Nano, il quale dimandaua del Mastro di Campo, e subito fù introdotto. Era costui con due soli Tamburrini venuto, vestiti tutti di teletta di Napoli turchina, e d'oro con giubbe in forma di turchette, cinti di bende di tela d'oro con berettoni di raso turchino in capo, con treccie d'oro, e piume gialle, e turchine; li tamburi erano coperti di tela d'oro con turchino, & il Nano che era l' Araldo, portaua nel braccio sinistro vn grande scudo di acciaio dorato, à cui era attaccata la Risposta, che frà poco leggerete. Arriuato egli alla presenza del Mastro di Campo, si cacciò dal petto vna lettera, e gli la diede, la quale essendo stata da lui letta, vedendo in essa, che due gran Signori Tedeschi erano venuti per combattere, e che gli dimandauano non solo la sicurezza del Campo, mà anco lo pregarono (confidati nella generosità dell'animo suo) ad esser loro protettore in quell'attione, & eccone la copia.

Carlomanno il Generoso, di Leuchtinberga, e Pharamundo, l'Inquieto, di Mompelgarda, Al Mastro di Campo, &c.

L'Ingiusta Querela che Horatio, e Fabio ardiscono di voler mantenere, hà Noi mossi, per impugnarla à trasferirci fin quà dalle più remote parti della nostra Lamagna, tanto repentinamente, che non siemo colà potuti prouederci dell'ordinario Padrino, parendoci, che à Caualieri d'Honore, e valore, come siam Noi, poco si conuengna il non pigliare ad vn tratto, & in ogni occasione la difesa della Giustitia. Hor s'in voi risplende

quel

quel termine di gentilezza, e cortesia, ch'è proprio di vero Caualliero, vi preghiamo, che vogliate restar contenti, di non solo ammetterci nel Campo, ma insieme Padrinandoci, riceuer noi nella vostra protettione; potendoui al sicuro promettere, che sommamente al fine vi pregiarete del nostro animo Generoso. Dalla Città de sette Colli questo dì xiiij. di Febraro 1616.

Onde accettando volontieri la carica il Mastro di Campo, andò di persona à riceuerli, che poi fecero l'entrata loro in questa guisa. Dopò gli Aiutanti, e'l Mastro di Campo, andaua il Luogotenente della Guardia de Tedeschi di Nostro Signore, vestito alla Tedesca dal mezo in giù, con calza à gonfioni fatta à taglio di manto di Spagna pauonazzo, con li gozzi di drappo incarnatino, riccamato con alcuni fioroncelli di canotiglia d'argento, armato d'arme bianche, portaua l'elmo in testa con piume à liurea, & vna mazza di commando in mano. Seguiuano dicidotto Tamburrini nell'istesso modo vestiti senza armatura, in vece della quale haueuano il gippone del taglio, e fattura della calza, portauano berettoni incarnatini, con treccie de colori della liurea, riccamate d'argento, con piume di conserto, cingeuano spadoncini alla Tedesca, con li fornimenti d'argento. Erano li cordoni, e fiocchi de tamburri fatti di seta de già detti colori, & i cerchielli, e le bacchette d'argento. Appresso di loro caminauano sei Pifari vestiti della stessa maniera, con li suolazzi à i pifari, de i drappi, che già dissi, con riccami di canotiglia; quelli battendo le casse, e questi sonando secondo l'vso de loro paesi. Alla fine arriuarono i Cauallieri vestiti parimente alla Tedesca, con vna ricchissima calza fatta à taglio; d'vno sopra raso pauonazzo riccamata di canotiglia d'argento, cõ alcuni occhi di Pauone, che di vaghissima vista erano, sotto di zendado incarnatino, con diuersi fiori del detto riccamo, e calzetta di seta incarnata. Quella dell'altro era de gli stessi drappi, e riccami, mà hauea il fondo de tagli di raso incarnatino, & il drappo di sotto, e la calzetta erano di color paonazzo. Erano armati d'arme bianche, e sopra la

celata

celata portauano superbissime piume, con molta maestria iui collocate, & acconcie, dalle quali pendeuano nobilissimi veli di broccatello d'argento, che andauano suolando. Ciascuno di essi portaua picca da Barriera argentata in mano. Dietro di loro erano in fila quattro altri Tedeschi di calza come gli altri vestiti, nel resto armati, con piume bianche, pauonazze, & incarnatine sopra gli elmi: haueuano bastoni d'Ebano in mano. Vno di questi due così compiti Cauallieri, fù il Sig. Vincenzo de Nobili, nel suo Cartello chiamato Carlomanno il Generoso, Sig. di tanta portata, che conforme all'antica nobiltà della sua Stirpe, và ancho in ogni tempo essercitando opere grandi, & eroiche, il quale per corrispondere alla generosità del suo magnanimo spirito, poco curandosi di trasgredire la Pragmatica, e le Conuentioni, nulla hauendo riguardo à qualsiuoglia pregio, che per detta cagione se le fosse potuto negare, volse comparire con trenta e più persone.

L'altro ch'hebbe seco per compagno fù il gẽtilissimo Signor Don Troiano Caraccioli; Caualliero Napolitano altretanto valoroso, e coraggioso, quanto nobile, e gentile; il quale si compiacque nominarsi Pharamundo l'Inquieto, che diede à quella bella Comparsa la maggior viuacità, che si potesse desiderare. Così facendo ambidue gratiosissima Pariglia, passando auanti le Dame con maestà s'inchinarono, e passeggiando il Campo, portauano le picche in guisa tale, che in vn tratto furono conosciuti per Cauallieri veterani, sì come sono. Fatta la mostra intorno, si ritirarono dalla parte de Venturieri, indi mandarono la Risposta loro à Mantenitori, che fù del seguente tenore.

Carlomanno il Generoso di Leucthtinberga, E Pharamundo l'Inquieto di Mompelgarda.

Ad Oratio l'Intrepido, & Fabio il Considerato.

NOn heredita la nobiltà chi degenera dalla virtù de' maggiori; ne può gloriarsi nell'albero chi traligna nel frutto. La nobiltà habitatrice de' sette Colli vero è, che nacque accanto al Tebro,

*bro, ma è vero, che cresciuta in età matura, venne à sposarsi con l'Imperio Germano, recando per dote parte di quell'antico valore de gl' Aui Romani, quale hora trasfuso ne' nostri petti chiaramente paleserà, le vostre forze non stare al paragone del gran legnaggio. E chi per vostra fè, ò Caualieri, dall'*Intrepida *sì bene, ma però* Inconsiderata Proposta, *che sostenete, potrà crederui descendenti di Romolo, e di Numa, se l'uno* Ogni Donna Sabina giudicò degna d'amarsi da qualunque petto Latino, *l'altro non ardì mai di lodar se stesso? E voi le Donne Latine non giudicate degne di esser amate se non da due: quasi stimiate gran Signoria nel Regno d'Amore l'hauere due soli vassalli, e gran vittoria ne' vostri amati oggetti l'espugnar solamente due cuori, che lor s'arrendano. I vostri maggiori doppo l'heroiche fattioni s'acquistorno il nome di Numidico, di Africano, e di Magno; Voi prima di venire in campo, prima di sentere i tamburi, già d'*Intrepido, *e di* Prudente *nelle armi il titolo vi vsurpate. Nè intanto vi accorgete meschini*, Che grandissimo torto da voi riceuono le vostre Dame, mentre con sì superba Disfida venite à priuarle di quella seruitù, ehe esse, per l'altissimo merito loro, non da due soli, mà da tutti i Caualieri intendenti d'Honore, Armi, & Amore si possono giustissimamente promettere. *Immensa è la sfera del vostro bel fuoco, qual voi tutta non vedete, Cieche nottole à troppo gra giorno. Quella Fiamma, che nelle angustie de' vostri cuori si fà minuta scintilla, è grande incendio, degno d'arder non solo due piccioli pioppi del Tebro, mà potente à rompere i ghiacci del Danubio, e liquefare l'altissime neui della nostra Lamagna: per le quali, disfatte, passati noi siamo, hor à vela seconda della benda d'Amore, hor à remo delle sue bionde saette, e sempre à scorta di benigna stella. Et eccoci all'vltimo nel Campo di Marte, doue metteteui pur in punto, poiche siamo per ribatter ben noi l'orgoglio vostro, facendoui sentire fin nelle viscere i nostri ferri, ministri inuincibili dello sdegno, e rigorosi essecutori delle pene: in guisa tale che resterà l'*Intrepidezza *vostra smarrita, la* Consideratione, *abbagliata, il valore abbattuto; il fasto abbassato; e le spoglie, delle*

quali,

quali, se per auuentura hauete in altro luogo trionfato, hauerete à lasciar quì per Trofei de' nostri Trionfi.

Motto che risponde à quello d'Oratio l'Intrepido.

Niega à finto valore
Sorte vera mercede:
Et il suo premio Amore
A tropp' offesa, ò mal difesa Fede.

La sodetta Risposta e Motto sono del Signor Giandomenico de' Sinibaldi Lionessano, Secretario de' Signori de' Nobili.

INcontinente i nuoui Venturieri ordinarono che si sonasse à battaglia, e l'vno e l'altro di loro successiuamente presero le picche in mano, e con quelle (salutando di nuouo le Dame) cominciarono si gentilmente à passeggiare e scherzare, che si acquistarono in vn subito il core di tutti gl' Assistenti, che non sapendo chi fossero quei così gratiosi Cauallieri (essendo essi comparsi con le buffe serrate) ciascuno dicea che non potean esser'altri che il Signor Vincenzo de Nobili, e Don Troiano. Si incontrarono l'vno dopo l'altro con li Mantenitori con li quali dopo essersi colpeggiati con le picche si cimentarono con gli stocchi, e nella tenzone vn pregio guadagnò vno de Mantenitori, l'altro vno de Venturieri essendosi portati tutti valorosamente.

Indi fecero vn grand'assalto frà di loro e reiterati molti colpi di picca e di stocco si riposarono alquanto, e poscia con altri Vēturieri di nuouo si cimentarono, bramosi & auidi d' appalesare il loro valore. Tutti si portarono egregiamente, e lodati fuor di modo furono i Mantenitori, e li Signori Mignanelli, Rucellai, Conte Sorbellone, Ruspoli, Parauicino, del Bufalo, Incoronati, Tassi, e Bonauentura, nulla dirò del Duca di Taurisano, e di Don Alessandro; perche hauendo eglino fatte cose

di

di marauiglia , sarà meglio il tacer che dirne poco.

Fornito di combattere frà Cauallieri in tenzone singolare, ordinò Sua Eccellenza, che si portasse la Colatione, così in vn girar d'occhio, comparuero cento Gentilhuomini riccamente addobbati tutti con bacili d'argento in mano, carichi, e ripieni di confettioni, e di paste di Zuccaro in tanta abondanza, e con tanto bell'ordine, che ciascuno de gl'Assistenti copiosamente ne participò, senza che pur vno si mouesse dal suo luogo, con tutta la quiete possibile, frà quantità si grande di populo. Lo che fù espresso argomento dell'inenarrabile prouidenza, e gran potere del Signor Imbasciatore. Dopò questa Regia Colatione, andauano per il Teatro in volta altri Cauallieri, con vasi di diuerse pretiosissime acque anneuate, per dare à beuere à ciascuno che bisogno ne haueua.

Ma essendo grand'hora di notte, fornita la Colatione si diede ordine per la Folla, che però si diuisero otto de Venturieri per parte, e ciascuno d'essi fattasi ben serrare la visiera, presero vna picca in mano si andarono con gl'Auuersari ad incontrare, & in detto assalto si fecero colpi bellissimi, posero poi mano à gli stocchi, e fieri e spietati si percossero indifferentemente con vna tale trecciatura frà essi, che ciascuno stupiua dell'ardire e dell'ardore, e dell'agilità, e della forza loro. Dopo non mediocre contrasto si diuisero: e con ciò fù dato fine à questa celebre, e Martiale Impresa: Il Mastro di Campo ordinò che si leuasse la Sbarra, e fu subito vbidito: Poi depose l'offitio rinunziãdolo ad Amore, che in più piaceuole cimento l'essercitasse, conuertendosi il formidabile Cãpo di Marte in sollazzeuole Steccato d'Amore.

Si douea fare questa nuoua ricreatione nella Sala del Palazzo di Sua Eccellenza, oue tutto era già preparato; ma la bella commodità, e la vaghezza di quel Teatro inuitaua ciascuno à non partirsi, che però le Dame scesero nel pauimento, oue di già s'era combattuto, e si schierarono nelle seggie, che iui perciò furono portate, & in tanto tutti i Cauallieri si disarmarono, e si riuestirono di nuoui habiti, fatti per questa particolare occasione

ne